

1

giu 3, 2019

Tutti capaci ad andare forte in retta.

2

giu 3, 2019

Per quelli che non vedono posso parlare e farmi sentire.

Per quelli che non sentono posso fare e poi far vedere.

Per quelli che non vedono e non sentono posso far toccare.

Per quelli distanti posso trovare dei modi che compensino la distanza.

Ma per quelli che non capiscono, non ci posso proprio fare niente.

3

giu 3, 2019

Certo che sei proprio un bel tipo.

E lo dico seriamente, ce ne vorrebbero di più di persone come te.

Tu che ti butti, che ti fai avanti, che insisti, sei la persona adatta per uno come me, che si perde, che non gliene frega niente, che si allontana, nel tempo e nello spazio, fino ad essere un punto all'infinito ma senza sparire mai, che se ne sta lì in silenzio e si fa i fatti suoi, che guarda gli altri e poi dice "mah", che vorrebbe iniziare un rapporto con un'altra persona, ma che proprio non ce la fa. Paura, delusione, sfiducia acquisita, generalizzazione, senso di inutilità della questione. Boh. Fatto sta che non ce la fa.

Si, ce ne vorrebbero di più di persone come te, per quelli come me.

Ma con meno figli e meno mariti.

4

giu 7, 2019

Il disegno é dare un senso a segni insignificanti.

(Semiotica)

5

giu 22, 2019

Adesso
Mi troverò un lavoro
Così
Mi pagherò una casa

6

giu 22, 2019

Lascio spazio
A chi ne ha tempo e voglia,

Io non ne sento più la necessità.

7

giu 28, 2019

"Ma se scrivi solo per te, perché continui a rendere pubblico quel che scrivi?"

"Per lo stesso motivo per cui vivo sempre con la porta aperta."

8

giu 28, 2019

No, io non smetterò mai di amarla.

La amerò sempre come l'ho amata in quel momento. Per sempre, finché la morte non mi separerà dal mio amore.

Ma non posso più amarla davvero, realmente, nella realtà, ora, adesso, qui.

Noi eravamo quello che ci serviva in quel momento, e ce lo siamo dato tutto. Tutto quel che potevamo, che pensavamo, che credevamo, che volevamo, che avevamo o tutto quello che credevamo di avere.

Non sapevamo che ci serviva, non era questione di utilizzo, l'abbiamo imparato dopo, è stato il mondo a darcelo...e noi ce lo siamo presi, com'era giusto che fosse.

Possiamo dire cosa abbiamo sbagliato, ma possiamo dirlo solo ora che abbiamo imparato, e abbiamo dovuto sbagliare per impararlo; possiamo dire cosa avremmo potuto fare diversamente, ma possiamo dirlo solo ora che abbiamo già usato quella carta.

Che se l'abbiamo usata per prima, un motivo c'era. Anche se non lo sapevamo.

Possiamo continuare ad amarci per quello che ci siamo dati, ringraziarci per l'amore che ci siamo dati, qualunque forma avesse.

Ma non possiamo più amarci per davvero, realmente, nella realtà, perché quell'amore ci ha cambiati, non siamo più quello che ci serve, altrimenti il mondo ci rimetterebbe di fronte, siamo due che si sono amati, siamo quanto ci siamo amati. Ma ora, adesso, qui, non ci sono più le stesse persone.

Ed è anche grazie a quell'amore che io sono qui davanti a te, dovrei ringraziare anche tu.

9

giu 28, 2019

Io sono pazzo, lasciatemi in pace.

E se pensate che non sono pazzo, allora ho ragione, ho le mie ragioni, uso la ragione e ragiono.

Per cui, visto che ho ragione, lasciatemi in pace e non annoiatemi con le vostre ragioni (o non fatemi perdere tempo con la vostra pazzia).

10

giu 29, 2019

É così limitante essere umani.

Puoi essere solo umano e nient'altro.

Due gambe, due braccia, una testa a volte pensante.

Per il gatto é più facile, lui non é cosciente del suo limite, é quello che é e basta.

Allora figurarsi se posso essere una cosa sola per tutta la vita, aggiungere un limite ad un limite senza sperimentare tutte le varianti che mi sono possibili.

Si potrebbe obiettare che concentrare tutta l'attenzione in un unico punto per tutta la vita potrebbe sviluppare la massima espressione dell'umanità in un unico ambito. Ma rimane quello che é: un punto, un insignificante punto. Senza spessore, senza volume, senza dimensione.

Ma l'umanità, se quello che cerchiamo é l'umanità, si estende in lungo ed in largo.

In alto non lo so, non lo so se l'umanità si sviluppa anche in altezza.

O se la superficie é la meta più alta a cui può ambire.

11

giu 30, 2019

"Lei (riferito a me) é un idealista!"

"A parte che non Le permetto di definirmi, dal momento in cui per l'idealista é il soggetto a definire l'oggetto, definendo me Lei sta definendo se stesso un idealista. Mi ringrazi, perché impedendole di definirmi, la svincolo dal suo idealismo."

(Per correttezza, la frase giusta a mio avviso é "Lei (sempre riferito a me) é ANCHE un idealista", visto che io sono tutto. Sono un'idealista, sono il suo esatto contrario, sono quello che sta nel mezzo e sono quello che sta oltre agli estremi, da una parte, dall'altra e pure dai lati.)

12

lug 4, 2019

Non riesco nemmeno ad essere un asociale.

Per essere un asociale servirebbe un qualche tipo di società.

Dov'è questa società?

Dove sono le persone che si uniscono, che lavorano insieme, che collaborano per un fine, per un interesse comune?

Io vedo solo un sacco di persone che lavorano tanto ed inutilmente per l'interesse di qualcun altro e non riescono nemmeno a portare avanti degnamente le loro cose.

Io questa cosa non riesco a chiamarla società, senza società non esistono gli asociali.

Se poi asociali son quelli che non vanno al bar a fare delle chiacchiere inutili o non postano ogni trentadue secondi una cazzata su facebook, perché è lì che si socializza, è così che si socializza, allora sì, ben lieto di essere asociale.

Ma non credo nemmeno così di essere un asociale. Sono un isolato, indubbiamente, forse mi sono isolato da solo limitando i miei contatti, ma quei pochi contatti che ho sono sociali per davvero.

Ed è assurdo che una nicchia diventi il surrogato della società, patisco anche questa sofferenza. O soffro anche di questa patologia.

Allora sì, nel caso in cui si riconosca che le vere società sono fatte di nicchie, sono un asociale, perché non sopporto la chiusura.

13

lug 14, 2019

É la vita stessa, con le sue funzioni fisiologiche, con le sue necessità, a separarci dal tutto.

Meglio: la vita come l'abbiamo impostata, esagerata di necessità non necessarie.

Ci fermassimo al veramente necessario (che é poi quel che basta), saremmo in sintonia col tutto.

14

lug 14, 2019

Proprio lì ho visto un fuoco.

E tutto questo serve a niente.

15

lug 15, 2019

Io credo che nessuno abbia capito una parola di quello che ho scritto. Il senso, l'allegoria.

Figurarsi il collegamento tra le parole.

Però c'era un gatto.
(faccina che ride e casca dalla sedia)

16

lug 16, 2019

Io vi ringrazio,
continue a dirmi quel che potrei fare perché
intuite il mio potenziale.
Se non altro é una dimostrazione, anche se io
non ho più bisogno di dimostrazioni.

Però le nostre chiacchierate sono molto
stimolanti, danno degli spunti.

Anch'io vedo il vostro potenziale,
Per questo non vi dico nulla.

17

lug 17, 2019

Certo, mi farebbe piacere sapere che ogni tanto ti vengo in mente.

Ma come faccio a chiedertelo?

Come faccio a chiederti la cortesia, il piacere, di dedicarmi un qualche momento libero, senza avere la sensazione di elemosinare un'attenzione?

Come posso dirti quando mi vieni in mente senza occupare ogni secondo della tua esistenza?

Come faccio a farti capire che stai permeando tutta la MIA esistenza e non solo i momenti liberi? Sogni, idee, azioni, in qualche modo riferiscono a te.

Partono da me, certo, e cercano un noi.

Ma come faccio se un noi non c'è?

Come faccio se nei momenti non ci sei e io non so se e quando sono nei tuoi?

Come posso fare, senza cadere nell'ossessione?
Come posso fare, senza cadere nel ridicolo?
Come posso fare, senza alimentare la mia illusione?

Posso fare di pensare ad altro, negando te.

E mi fa male.

Posso fare rimanendo serio e distaccato,
ma perdiamo una parte bella di me,
quella parte ridicola che é adorabile solo se ci sei tu,
che ha senso solo se ci sei tu.

La perdiamo tutti e due, perché piace anche a me.

Ma solo se ci sei tu.

Altrimenti é solo la caricatura della disperazione,
un annaspere per non affogare,
anche se col sorriso.

Posso fare di non sognare, di non immaginare, di fermare i pensieri che alimentano altri pensieri, le cose da fare, i momenti da passare insieme, ma che se rimangono solo dentro di me mi fanno male.

Quando mi accorgo che nemmeno uno si é realizzato, perdo fiducia nella realtà, smetto di crederci, credo ad altro, credo solo a me.

Se sei solo dentro di me,
é inutile che io pensi a te.

Dicono che é tutto in mano mia.

Balle.

Quello che riguarda me é in mano mia, é vero.

Quello che riguarda noi, é anche in mano tua.

18

lug 18, 2019

L'ho capito cos'è questa sofferenza.

Non é il fatto che tu non sia qui, che non mi scriva, hai altro da fare, hai una vita...e potremmo anche non avere niente da dirci, é naturale.

É solo il fatto di non sapere come mi consideri, che posto ho nella tua vita, a cosa ti "servo", cosa vuoi da me, cosa siamo.

É questa indefinizione che devo togliermi.

E smetterò di soffrire.

Magari ci resterò un po' male se non corrisponderà a quello che voglio io, ma quello passa, non é sofferenza, é solo questione di accettare.

Ma la sofferenza devo togliermela.

19

lug 17, 2019

Usciamo da tutto.

Usciamo dagli impegni

Usciamo dai problemi

Usciamo dal passato

Usciamo dai pensieri

Usciamo dalle condizioni e dai condizionamenti

Cosa resta?

Resto io, resti tu, restiamo noi.

É questo quel che conta.

20

lug 18, 2019

La confusione può essere un momento per ritrovarsi.

Nell'ordine spesso ci si perde,
ci si dimentica cosa si è per davvero.

21

lug 19, 2019

Anche questo momento ha la sua bellezza.

Tutto sta nello scoprirla,
togliere il velo della confusione,
riscoprire l'essenza di quel che siamo.

22

lug 21, 2019

É tutto nella mia testa.

Vediamo di farlo uscire.

23

lug 22, 2019

C'è qualcosa di assolutamente illogico,
ma che ha una sua logica perfetta.

24

lug 22, 2019

La saggezza é importante.

Ma se si ascolta troppo la saggezza,
si corre il rischio di non fare più nulla.

25

lug 22, 2019

Cosa ho fatto oggi?

Ho girovagato tra i pianeti,
non potevo fare altro.

In alcuni ho trovato vita amica.

In alcuni ho trovato suoni nell'aria,
musica cristallina di canti d'uccelli,
note piene, lunghe e profonde di canne soffiate
dal vento.

In uno ho trovato te, di sfuggita.

In molti c'era desolazione e solitudine.
E lì ho trovato me.

26

lug 22, 2019

Cosa ho fatto oggi...con altre parole...

...non ho fatto nulla di quello che "avrei dovuto fare"...la mia mente é da un'altra parte, é con te, é da te...

...ho fatto altre cose, quelle che voleva la mia mente...o la mia anima, chiamala come ti pare, é tutto lì...e tutto riportava nello stesso punto, a te...

...ho parlato con persone care come poche volte ci ho parlato...

...ho visto altre persone andarsene...ho capito che la gente va e viene e se ne frega di quello che per te é importante...li perdi...ho imparato a non starci male...ma di perdere te ho una tremenda fottuta paura...magari pure per colpa mia...

...ho suonato...mi é entrata una canzone in testa...mi ha fatto piangere, mi ci sono rivisto, ci ho rivisti...l'ho lanciata nell'aria per vedere chi la raccoglieva...l'hai raccolta tu...e mi hai mandato una risposta incomprensibile che mi ha fatto piacere...e ti ho risposto per come credevo di aver capito sperando che tu mi capissi...

...vento che soffia via, acqua che lava via, fuoco che brucia via...

...ho pianto, ho parlato da solo...ho aspettato, riempiendo di queste cose questo maledetto tempo che mi separa da te...

...ho fumato, ho bevuto acqua...

...ho resistito senza fare niente...é stato impegnativo, ma ce l'ho fatta.

...mi sono steso a riascoltare le mie parole confuse per fare ordine...

...finché il pensiero non si é fermato.

27

lug 24, 2019

Ho camminato tanto, per cercare un posto che mi ricordasse i tuoi vestiti.

Ho iniziato a trovarli da subito, ma non erano così belli.

Allora ho continuato, ho continuato, questi no, questi quasi, questi forse ma vediamo se ce n'è degli altri...

Finché non li ho trovati...ma nell'unico posto in cui li ho trovati, c'era della confusione...ma sono rimasto lì, perché lì c'eri tu.

28

lug 24, 2019

Lascia pur che vengano i fantasmi.

Non mi fanno più paura.

29

lug 24, 2019

Io non sono un attore.

E anche se fosse, i veri attori son quelli che le cose ce le avevano già dentro, ce le hanno dentro da sempre.

Le lasciano uscire quando é il momento.

30

lug 24, 2019

E nella vita, quella vera, quella dove ci sono i veri attori, il momento é quando le senti.

31

lug 24, 2019

Ognuno tira l'acqua al suo mulino, é inevitabile.

Ognuno cerca il suo modo di restare al mondo.

Poi...potremmo condividere pacificamente la stessa acqua, o potremmo addirittura decidere che un mulino solo basta per tutti, che é assurdo avere mille mila mulini, uno spreco di energia ed un incentivo alla divisione.

Potremmo anche decidere di fotterci l'acqua vicendevolmente, perdendo tempo in cose stupide da umani.

Potremmo anche dare un prezzo all'acqua...che gran stronzata...

Io in questo momento sto mandando una parte della "mia" acqua al tuo mulino, perché tu sei quasi rimasta senza.

32

lug 24, 2019

Valuto tutto.

Poi decido cosa considerare.

Con-sidera, badate bene.

33

lug 24 , 2019

Oggi mi sono alzato di un livello.

Vediamo chi mi segue.

34

lug 24, 2019

Non é vero che "non si capisce mai cosa fa Aleks".

Siete voi che non lo capite.

Aleks fa sempre la cosa giusta.

É che é sempre differente, magari simile, ma mai uguale.

35

lug 25, 2019

La natura mi dirà tutto quello che devo sapere al momento opportuno.

Poi mi comporterò come credo sia meglio.

E così scoprirò anche cosa voglio veramente, cosa sono io.

36

lug 25, 2019

Bello, "A....MAI"

Se lo leggi tutto attaccato, diventa "AMAI".

37

lug 25, 2019

...poi però me ne sono andato, troppa confusione...troppo casino...

...i contadini se ne andranno col calar del sole, i ciclisti torneranno alle loro case...

...i fiori resteranno lì, loro non hanno gambe per camminare.

38

lug 25, 2019

Xx x x xxxx xxxxxx xx xxxxxx xx xxxxxx xx
xxxxxxxx.

Xxxxxx XXX xx xxxxxxxx, xx xxxxxx xxxx.

Xxxxxx xx xxxxxxxx, xx xxxxxxxx xxx xxxxxx.

Xxxxxx xxxxxxxx xxxxxx xxxxxx...xxxx xxxxxxxx
xxxxxx.

39

lug 25, 2019

Ma tanto non succederà niente di tutto questo.

Sai cosa succederà?

Niente.

40

lug 25, 2019

C'è qualcosa nell'aria,
è il suo posto,
ed è ora che venga giù.

Piovi, per piacere, piovì,
che è quasi ora.

Prima che il terreno si secchi.

41

lug 25, 2019

Sai cos'è che mi pare assurdo?

Che tutto sia capitato nel momento e nel modo giusto.

Cioé...il momento in cui ero libero da impegni e avevo le giuste energie, i fatti che coincidevano alla perfezione, le persone, gli incontri casuali, i luoghi...i segni...

Cioé...tutte quelle cose su cui non c'è il controllo...ammesso che ce ne siano...a volte ho il dubbio di avere anche il controllo di me stesso...

42

lug 25, 2019

"À ghé dal séc!"

Significa che il terreno si sta seccando.

"Mmm...à ghé tròp séc..."

Significa che il terreno é secco.

43

lug 25, 2019

Il Michelotti spacca.

44

lug 25, 2019

Ci vorrebbe davvero la patente per essere genitori.

Un'attestato d'idoneità per la teoria e la pratica.

Ma mica una cosa fatta a cazzo come le patenti delle auto, più una cosa tipo corso universitario con esercizi pratici.

E come tutte le patenti, non eviterebbe di fare gli incidenti.

45

lug 26, 2019

L'amore non conosce il rispetto, la facciata,
perché sa che non sta facendo nulla di sbagliato.

L'amore non é sofferenza,
eventualmente, se necessario, é quella forza che
ti fa superare il dolore per eliminarlo.

46

lug 26, 2019

Cosa ho imparato da questa cosa...

...mah...che sono ancora capace di provare dei sentimenti, é questa é una bella consapevolezza...

...e poi...

...che non puoi fingere i sentimenti...se li fingi, significa che ce li hai...

47

lug 26, 2019

Tutti sanno tutto

o ognuno sa qualcosa?

O crede di sapere qualcosa?

Boh, sai a me che cazzo me ne frega di questa
cosa...

48

lug 26, 2019

Io non capisco perché continuiamo a guardare le previsioni del tempo, tanto non ci prendono mai.

Dovremmo chiamarle "supposizioni meteo", "ipotesi meteo".

49

lug 27, 2019

Sono sempre pronto a tutto.

Anche agli imprevisti.

50

lug 27, 2019

Siamo troppo abituati a dare e ricevere ordini.

A dare ordini, più o meno velati, che puntualmente vengono disattesi perché nessuno è in grado di eseguirli come vorremmo noi.

A ricevere ordini, che non vogliamo eseguire perché non corrispondono a quello che vogliamo noi.

Bisogna che mi state a sentire, perché io so come si fa.

51

lug 30, 2019

Notte dopo notte,
tornerò al mio pensiero.

52

lug 30, 2019

Lenti, siete lenti.

Leeeeeenti!!!!!!!.

Siete

Lenti.

(Adesso vediamo se si capisce il doppio senso.
Questa é un'ambiguità velata, non voluta, l'ho
VISTA dopo.)

53

lug 30, 2019

Credevo di essere pronto per il cinque, di poter iniziare a capire cos'è il sei, e invece...

...ma aspetta...io il cinque l'ho capito, lo vedo, lo so riconoscere -quanto meno in me-, lo contengo, lo pratico...ce l'ho...allora sono pronto per il sei!

C'ero già dentro, ci sono già dentro, e non me ne sono accorto...ma pensa te...vabbè, meglio così, adesso lo so!

(e chi vuole spiegazioni le chieda, perché questa é tutta roba mia)

54

lug 31, 2019

L'aedo canta la catarsi.

55

lug 31, 2019

Il tempo non esiste.

Sono solo cambiamenti di stato.

E io sono più veloce del tempo.

Cambio prima che le cose cambino.

56

lug 31, 2019

L'aedo canta della sua vita, di come l'ha vissuta e di come la vorrebbe.

Di come ha capito che andrebbe fatta, anche se magari funziona solo per lui.

L'aedo é pericoloso soprattutto -forse solo- per se stesso, perché per stare bene ha bisogno di stare male.

Per continuare il suo canto, per dire cose nuove, sempre più vere, sempre più giuste, deve calarsi nella sofferenza per poi uscirne. Recuperare la vista che ha perduto, purificarsi l'anima per rintracciare nuovo sporco da eliminare.

L'aedo odia la confusione, nemica del vero, ama l'ordine naturale delle cose. Ma crea confusione perché dall'ordine artificiale si salvi chi deve salvarsi. É necessaria. Perché altrimenti non c'è ascolto. Non c'è autoascolto, autoindagazione. É per questo che l'aedo deve conoscere la realtà. E incasinarla. Perché ognuno ricerchi la sua verità. Il mondo farà il resto, l'umano deciderà da solo.

Quando due aedo si incontrano e non si riconoscono, non si dichiarano, é guerra.

Perché é inaccettabile che l'aedo non venga ascoltato o contrariato, perché l'aedo sa e deve fare il suo lavoro. Diventa eliminazione fisica, scontro, distruzione ed autodistruzione.

Diventa annullamento dell'altro, non si unirà mai il canto, non sarà mai un coro.

Anche l'aedo vuole la gioia, la serenità.
Anzi, forse é l'unico a volerla.

57

lug 31, 2019

Se ce la farò a fare questo, ce la faccio a fare tutto...quante volte me lo son detto...

Quante? Non lo so, ho perso il conto...eppure son qua...e ce l'ho fatta a fare tutto...

...oggi, l'ennesima volta...é che non lo sai mai se ce la farai...ogni giorno é un giorno completamente nuovo...

58

ago 3, 2019

"Ma io mi chiedo come fai a cambiare così velocemente stato. Cioè, in pochissimo tempo ritorni alla tua condizione di origine, quasi le cose non ti toccassero. Eppure sembri sempre molto coinvolto."

"Non sembro, sono. E non esiste "molto" o "poco" coinvolto: o lo sei o non lo sei. Il segreto è nella consapevolezza. Se tu sai quello che stai dando e quanto puoi darne senza togliere nulla alla tua esistenza, riprenderselo è un attimo. Certo, ci vuole un po' a rimettere ordine, quello sì. Forse sbaglio a dare tutto insieme...ma, cosa vuoi...son fatto così. È quando non sai quel che stai dando che poi ci metti del tempo a recuperare, quando non sei consapevole di quello che ci stai mettendo."

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

60

ago 3, 2019

Come si arriva a questo punto...mah...per ostinazione...un po' anche per disperazione...

Per ineducazione, indisciplina. O forse per un altro tipo di disciplina. Di certo non per inesperienza...l'esperienza propria conta quanto quella degli altri, quando é tutto nuovo.

Per un pensiero, per un modo di essere. Che si cambia, se vuoi...se capisci...ma devi arrivare ad un certo punto, per capire...

61

ago 3, 2019

Abbiamo fatto la nostra sceneggiata, va bene così.

A volte tocca interpretare se stessi, per tirare fuori quello che siamo...non quello che siamo realmente, nella "vita di tutti i giorni"...altrimenti non ce ne sarebbe bisogno...quello che siamo dentro, quello che vorremmo essere davvero, quello che possiamo essere, che sentiamo di essere.

Siamo stati bravini, ma non eccellenti...si vedeva l'inesperienza, lo sforzo.

Si direbbe "lo sforzo di essere quello che non si é"...é vero. Perché non puoi essere quel che vuoi, quel che senti, in ogni momento. O almeno, ci hanno detto che non si può...e noi ci abbiamo creduto.

Ma questa cosa spinge e devi farla uscire, se no esplodi...e allora la reciti per impararla, per integrarla. Per fare tuo il te stesso più inesperto.

Non puoi dire che non volevi, altrimenti non l'avresti fatto. Puoi fare solo quello che vuoi, quello che ti appartiene.

62

ago 3, 2019

A cancellare dalla mia vita ci metto veramente poco.

É il ricordo, quello che non riesco a cancellare. Proprio non se ne va. E va bene così, é giusto così. Ci sono anche cose belle da ricordare, sarebbe un peccato dimenticarle.

Solo non voglio alimentare il pensiero, macinare e rimacinare su delle presenze che in realtà non ci sono.

63

ago 3, 2019

Ma sai qual é la cosa più divertente?

É che se lei tornasse, io sarei contento.
Anzi, é l'unica cosa che vorrei.

Una seconda possibilità non si nega a nessuno,
nemmeno a se stessi.

Ma tanto non tornerà.
Io lo so.

E sai perché lo so?

Perché é una deficiente.

E sai perché ti dico che é una deficiente?

Perché é venuta con me.
E io sono un deficiente.
Se no mica veniva con me.

Deficiente...mancante...e lo sai cosa mi manca?
Mi manca lei.

64

ago 5, 2019

Ho una grandissima stima per i ladri e gli scassinatori.

Intendiamoci, per quelli che non si fanno beccare, per quelli bravi, che non fanno male a nessuno, che fanno un lavoro pulito che ti domandi "ma come cavolo hanno fatto?"

Gli altri non son degni di questo nome, son dei pagliacci. Un ladro che si fa prendere é un dilettante. Un ladro che ruba ad un povero é un pezzente, un meschino.

No, io rispetto questa gente capace, ho solo da imparare: quando ho provato a riparare una serratura ci ho messo due ore solo a capire come funzionava e poi non son nemmeno riuscito a ripararla a dovere; l'unica volta che ho preso dei soldi non miei ne ho presi troppo pochi e poi ho alzato la mano dicendo "Oh, sono stato io! Tana libera tutti!"

No, davvero, io rispetto, ammiro ed invidio queste persone. Hanno un potenziale ed una capacità mica da ridere.

Certo che se la mettessero al servizio di qualcos'altro...

65

ago 5, 2019

Tu mi hai rubato il mio amore.

L'unica cosa che ho.

Se mi prendevi i soldi ero più contento.

66

ago 10, 2019

Tra chi ti vuole troppo e chi non ti vuole mai,
O ti vuole solo quando vuole.

67

ago 13, 2019

Perderò i dettagli,

resteranno un sentore ed un'immagine,
quella cosa chiamata ricordo.

68

ago 14, 2019

Guarda che luna,

Guarda che male,

Io questa notte senza me vorrei restare.

69

ago 14, 2019

Accidenti al diritto di parola ed al suffragio universale.

70

ago 14, 2019

Non sono natura anch'io?

Certo, sono natura anch'io.

E devo riprendermi ciò che mi appartiene:

devo riprendermi la mia natura ed il contatto con la natura, rimettermi in sintonia.

71

ago 15, 2019

Il denaro non é un problema e non é la soluzione.

Il denaro é il denaro, ha la sua funzione e quella deve essere chiara.

La soluzione, cosí come il problema, sta nel nostro modo di comportarci, nell'incapacità di cambiare paradigma.

Ma voi non sapete nemmeno di che cazzo sto parlando, eppure ci siete immersi dalla mattina alla sera.

(Dico il denaro, ma potrebbe essere qualsiasi altra cosa. É che oggi sembra che l'unica cosa per cui valga la pena di vivere sia il denaro. Con buona pace e soddisfazione di bancari e finanziari)

72

ago 15, 2019

Io non posso perdonare.

Il perdono é cosa divina.

Io posso capire, posso fregarmene, posso superare, posso andare da un'altra parte, posso accettare o rifiutare, ma non posso perdonare.

Ma Dio ci vuole buoni.

E il perdono é cosa buona.

Ma se ci vuole buoni, perché ci ha fatti così?

Eh, ma lui non può vedere cosa siamo dentro.
E poi c'è il libero arbitrio, vuole vedere come ci comportiamo.

Come "non può vedere cosa siamo dentro"?
Non era onnipotente?!?

Vuole vedere come ci comportiamo?!?
Ma cosa siamo? Il suo giochino?!?

73

ago 15, 2019

E io non posso andare contro la natura.

Che sia la "mia" o quella intesa in senso più generico. É esattamente la stessa cosa.

Posso solo conviverci.

Trovare il modo di non schiacciare e non soccombere.

Perché in entrambi i casi ci rimetto io.

Sono io che devo trovare un modo di vivere: la natura non so nemmeno se lo sa, di essere viva.

74

ago 19, 2019

Ogni esperienza divina si conclude col simulacro di un io esasperato.

75

ago 19, 2019

Beato/a te che sei capace di non amare.

O povero/a te che sei incapace di amare.

76

ago 20, 2019

Tu un giorno mi hai chiesto come si possa farsi pagare per fare arte.

Io ti diedi la risposta più semplice ed immediata che avevo: "oh, devo mangiare anch'io".

Il discorso sarebbe ampio, ampissimo, se non l'hai già capito é inutile che ne parliamo.

Ma uno dei punti chiave é che quello per cui mi faccio pagare non é arte. Forse lo é stata, ora non lo é più. Forse abbiamo idee molto diverse su cosa é arte. Quella che tu chiami arte io me la faccio pagare per fare arte per davvero.

Ora, dopo un po' di tempo, mi viene da chiederti come fai ad usare l'amore per ottenere i tuoi scopi.

E la risposta devo darmela da solo...e forse é molto simile alla mia: semplice, non é amore quel che usi.

Arte e amore coincidono.

Chissà se l'hai capito.

77

ago 20, 2019

Provo grande ammirazione anche per il dio dell'antico testamento.

Quello era un dio serio: non fai le cose fatte bene? Ti elimino. Punto. Non ci sono storie, non ci sono mezze misure. Tanto sei nulla, io ti ho creato, io ti distruggo. No problem.

Il dio del nuovo testamento é una cosa viscida, buono ed ipocrita. Un imbonitore di masse e ha solo indebolito la sua creazione. Un personaggio da soap opera.

Ha fatto il suo tempo e ora siamo qui.

Sono per la creazione di un nuovo testamento, il testamento contemporaneo.

Il dio del testamento contemporaneo se ne frega di questo misero e ridicolo formicaio, non lo guarda nemmeno, non ha intenzione di metterci mano, ha capito che é completamente inutile.

Ed ha un solo comandamento:
andate e disintegratevi.

78

ago 23, 2019

Il grande passo dall'odio all'indifferenza.

Senza passare per il rammarico o la delusione.

79

ago 28, 2019

No, mi sbagliavo.

Preferisco rimanere nell'odio.

80

set 10, 2019

Che cos'ho?

Nulla.

É questo che mi uccide: il nulla.

Non il niente, il nulla.

E "uccide" é la parola giusta.

Perché qualcosa muore.

Hai presente quelle cose che la gente chiama "gesti disperati"?

Ecco, é l'ennesima dimostrazione che "la gente" parla male, non sa parlare e usa male le parole.

"Quei gesti lì", quei gesti estremi, apparentemente insensati, sono gesti di estrema speranza.

Sono l'ultimo segno della speranza. Quella speranza che non vuole morire e si getta in estremi tentativi. Solitamente suicidi.

Se non funzionano, é lì che subentra la disperazione.

La disperazione é l'azione del disperato, di colui che ha smesso di sperare. E l'unica azione di chi ha smesso di sperare, é la non-azione, il nulla. Non il niente, lo stare fermo in attesa. Proprio il nulla. Lo smettere di considerare.

La morte di qualcosa.

Questo, mi uccide.

Il nulla.

L'unico gesto possibile dei disperati.

81

set 14, 2019

Luna piena.

Licantropi e poesie d'amore.

Esce il cane del vicino,
lo chiamano Luna.

Ciao Luna.

Ma andatevene tutti affanculo.

82

set 27, 2019

Quello che si vede é quello che é.

Siamo solo immagini riflesse.

83

ott 24, 2019

A che pro restare qui?

Perché stare così?

84

ott 26, 2019

A cosa equivale il mio fare?

Ragionare sull'equivalenza.

85

ott 29, 2019

La vedo di luce.

86

nov 2, 2019

Dice luce mendace:

"devo entrare nel giardino del re!"

87

nov 8, 2019

Non ho intenzione.

O meglio: la mia intenzione si risolve nell'atto.

88

nov 10, 2019

L'arte é tutta attività sessuale.

NON É sublimazione di una pulsione.

É attività produttiva, riproduttiva, creativa e ricreativa.

Non si risolve nell'atto, continua, si evolve, cresce, matura.

L'intenzione svanisce, il risultato si evolve.

Crea altre intenzioni.

89

nov 16, 2019

Ma ti rendi conto che quello di cui stiamo parlando equivale a cambiare tutto?

E come fai, se alla maggior parte delle persone va bene così?

Come fai, se non sei tu a decidere?

De-cidere, effettuare un taglio.

Inizia col decidere almeno quello su cui hai potere, taglia e prendi una direzione.

La de-cisione porta ad una di-rezione.

Taglia e reggi.

90

nov 20, 2019

Se tutto quanto fosse solo un nonnulla,
Se tutto quanto si trasformasse in argilla,
Se la pioggia pian piano portasse e sciogliesse,
Come un finale che sfuma.

91

nov 27, 2019

Che gusto ci sarà a distruggere gli altri?

92

nov 27, 2019

Due morti in dieci giorni.

Attenzioni che svaniscono pigramente.

Voci inutili di sottofondo.

Io che cambio nella forma ma che non cambio niente.

Solo più grande, più vecchio, più stanco, più
svogliato.

Sarà il clima.

Sarà il momento.

"Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo",
disse quell'altro.

Ma io mi vado bene così, è solo l'umanità che non mi
va bene.

Forse devo accettare che va bene così?

93

nov 27, 2019

Today is the day,
Tomorrow is the morrow.

Today is the day to do.

Compressione
Espressione
Depressione

Come trovare una valenza positiva alla depressione. Ti svuota della compressione, é quel che resta dopo l'espressione. Peccato che l'unica maniera per ricominciare sia ricomprimere. E questa compressione fa male. Preme.

É qualcosa che spinge da fuori e fa es-plodere.

No.

Io voglio rimanere depresso, vuoto.
Voglio che quello che esce venga da dentro libero, un'energia che non ha bisogno di compressione, che continua a rigenerarsi, che non può esaurirsi e non ha bisogno di pressioni, esce perché é tanta, straborda, e più ne esce più ce n'è, più se ne produce. Pro-duce.

95

nov 30, 2019

Solo un po' di giallo.

Il giallo é leggero, vuoto, impalpabile e allo stesso tempo é denso. Ed é brillante.

É importante questa cosa del brillante.

Se non fosse brillante, sarebbe azzurrino.

Che é ugualmente leggero e vuoto, impalpabile, ma non é denso.

É vacuo, é freddo. Trasparente. Anche il giallo é trasparente, ma cambia tutti i colori. L'azzurino no, non cambia niente.

É molto vicino al grigio.

Ma ad un grigio chiaro, fumoso, che con un alito di vento scompare.

Meglio un grigio un po' più scuro, denso, pieno. Hai presente la terra, l'argilla umida?

Quei blocchi di argilla che vedi quando scavano i fossi?

Ecco, quel grigio lì.

E il rosso...il rosso no, troppo profondo, troppo violento. Resta impresso nella retina...im-presso...fa male agli occhi.

L'arancione, forse... Intenso, pieno, abbastanza brillante...ma é più peso, resta lì, é troppo denso. Come una goccia che non scivola via.

Giallo. Io cerco solo un po' di giallo.

Costante, presente, che ci sia sempre.

Non che come un affamato io lo brami nel grigio di questa nebbia che non vola via.

Niente vento, qui.

Solo ristagno.

Ci serve un po' di giallo.

96

nov 30, 2019

Hai presente le galere?

Ecco, allora rema.

97

nov 30, 2019

Sei stata qui per un po',
poi te ne sei andata.

Come non lo so.

98

nov 30, 2019

É più logico creare una condizione in cui non si sporca, non ci si sporca, piuttosto che continuare a pulire, a pulirsi.

Questo amore che infanga i sentimenti.

99

dic 2, 2019

La distruzione dell'emotività nell'atto tecnico,
non nel contenuto.

100

dic 6, 2019

SALGO

dal fiume

e riprendo il percorso

a mani protese.

101

dic 7, 2019

Amo quello che faccio.

Come potrebbe essere altrimenti?

Come posso fare una cosa che non amo?

E come faccio a fartelo capire?

Facciamo così: cambio ambito.

Amo anche la campagna.

Perché amo la natura, mi ci sento in sintonia.

Amo i frutti che da la terra, perché mi fanno vivere, amo lavorare la terra perché il suo frutto sia più adatto a me. Amo toccare la terra, amo guardare la terra, mi perdo a guardare un filo d'erba.

L'idea che viene alla mente é spensierata: uccellini che cinguettano, un albero grande, verde e rigoglioso, grano che cresce abbondante e frutti che devo solo raccogliere dall'albero. Una strada sinuosa senza traffico, poco rumore, un'auto ogni tanto, il vento e gli uccellini. Tiepido sulla pelle, sole che splende.

La realtà é diversa.

É zappa, é fango, é polvere, é acqua fredda sui vestiti; é freddo porco d'inverno e caldo torrido d'estate, é pelle che brucia, é schiena che fa male. É fatica, é bestemmie, é cose che non vanno, é voglia di restare a letto la mattina, é paura di sbagliare, é umani da sopportare, é animali da scacciare, macchine da pulire, calli, tagli, botte, graffi, sudore, punture di vespe, rumore.

É dubbio, é incertezza, é attesa e pazienza.

Se non la amassi, se non amassi la campagna, la natura, il lavoro, non potrei mai farlo. Sarebbe troppo.

E ogni tanto, é un alito di vento tra i filari.

É il succo di un frutto maturo, é una risata in compagnia. É un panorama, é un'alba ed é un tramonto, é la terra smossa tra le mani, é una carezza ad una foglia, é la consapevolezza della forma e della sostanza di un frutto appena raccolto. É la soddisfazione di esserne parte. É sapere che é anche merito mio.

Hai capito adesso?

102

dic 8, 2019

Nel mio essere eclettico sono molto metodico.

Finisco quel che inizio e non inizio una cosa se non ho finito la precedente.

Credo sia l'unico modo per arrivare a dei risultati.

Sono in perfetto equilibrio tra la destra e la sinistra, tra l'istinto e la ragione.

Sono amore e sono violenza.

Sono un mostro.

Per questo vengo cercato ed allo stesso tempo vengo evitato.

Parlo a tutti, perché é di tutti che parlo.

103

dic 8, 2019

Ricordati sempre che stai parlando con uno che si perde a guardare la lavatrice che gira perché la trova più interessante della televisione.

104

dic 12, 2019

Sta nevicando.

É già successo che quando nevicava mi metto a scrivere.

La neve mi infastidisce: già ho poca voglia di fare, le condizioni sono misere, il freddo mi rallenta, la pioggia mi deprime, la neve mi blocca.

Eppure ha un lato positivo.

Nell'immagine.

Se penso a ieri, guardo fuori dalla finestra e non vedo bellezza. Vedo schifo, deterioramento, abbandono, disordine.

La neve ha questo lato positivo: copre tutto. Non c'è bellezza, qui, da coprire. Copre questo schifo, lo appiattisce, lo pareggia. É un buon esempio di quello che vorrei. L'appiattimento, l'annullamento di questo schifo. E da lì abbellire. Se possibile, se necessario.

105

dic 14, 2019

Sono curioso di vedere cosa resta quando
l'acqua evapora.

Quel che ancora si muove nella cenere.

106

dic 14, 2019

Si, a volte vendo i miei lavori.

Come già detto, non sto tanto a considerare il prezzo dell'esperienza. Chi compra sta comprando un oggetto, compra i materiali ed il tempo per realizzarlo. Anche se la cosa che vale di più è il contenuto.

Più che altro, accetto commissioni, perché la gente vuole cose diverse da quelle che faccio e perché son bravo a mettere in pratica le idee altrui.

La cosa buffa, o divertente, o chiamala come ti pare, è che sarebbe molto più conveniente comprare me: sono molto più economico.

Ma questo la gente non l'ha ancora capito, la gente vuole altro.

107

dic 18, 2019

Alle volte.

Sono solo parole.

Che suonano bene insieme.

108

dic 21, 2019

Non c'è un nome per quello che cerco.

109

dic 28, 2019

Ho un bisogno disperato di parlare con qualcuno.

Ne parlerò con me.

110

dic 28, 2019

Ok, questo é il tuo pensiero e non lo discuto.

La libert  di pensiero   intoccabile ed inarrestabile (mica per legge:   cos  e basta. Il pensiero non si pu  toccare,   intangibile, e non puoi fermarlo, quando arriva arriva. Il ragionamento   diverso,   macchinazione, lo puoi indirizzare, attivare e fermare quando vuoi. Il pensiero   spontaneit .)

Sulla libert  di parola invece non sono d'accordo.

Non sei libero di dire quello che vuoi e come vuoi. Sei libero di esprimere il tuo pensiero con le parole, ma nel modo migliore che puoi.

Migliorare questo modo   un tuo dovere. Anche se non troverai mai il modo perfetto,   tuo dovere continuare a cercare di migliorare questo modo.

Altrimenti stai in silenzio.

Per favore.

111

gen 1, 2020

Ritorni sempre
anche se non vorrei,

Ma non posso farci niente
perché non ci sei.

112

gen 2, 2020

C'è un problema grosso oggi con le parole:
la distanza tra significato ed intenzione.

Ogni parola ha un significato unico, significato,
segno. É quello e basta.
Ce l'ha dentro da quando é nata.

Oggi abbiamo dato più significati a delle parole
e allora ci si domanda "cosa intendi?" "Qual'è
l'intenzione che esprimi con questa parola?"
"Che direzione dai a questo segno?"

Allora diventa inutile parlare, se tanto non ci si
intende, se grazie alle parole non si riesce ad
ottenere la stessa intenzione.

Restano altri segni, non verbali, che quelli non si
possono fraintendere, non c'è nulla che ci si
possa infilare in mezzo.

113

gen 3, 2020

E cosa posso farci io, di questa speculazione?
Di tutta questa confusione?

La posso guardare, mi ci posso specchiare,
impossibile credere di poterla capire, poterla
governare.

Mi ci posso specchiare, per riconoscermi.
Ci posso intervenire, sapendo che il mio gesto si
perderà nella confusione, diventerà confusione,
alimenterà la confusione.

Posso estrarne ciò che mi piace, ciò che mi
appartiene e lavorarci con ordine.

Per vedere cosa gli succede, cosa viene dopo.

114

gen 4, 2020

Ogni vita é una scommessa.

Ognuno crede in qualcosa, fa il suo gioco, senza sapere cosa succederà, quali carte usciranno.

E vinciamo tutti, tutti arriviamo vivi fino in fondo, fino a che non muoriamo, finché non finisce la partita. Tutti ci arrivano in fondo.

E non si può dire nulla di diverso.

Quando finisce la tua partita, per te é LA partita che é finita. Non ce n'è un'altra, non te ne frega niente se gli altri stanno continuando a giocare, nemmeno lo sai che gli altri stanno continuando a giocare.

L'artista é un giocatore d'azzardo.

Ma non gli interessa di vincere tutto a tutti, sa che tanto siamo tutti già vincitori e già vinti. É il suo modo di giocare.

Punto.

É fatto così.

115

gen 6, 2020

Stamattina sull'albero di fronte alla mia finestra c'erano un sacco di cinciarelle.

Come faccio a descriverti la gioia nel vederle?
I colori, il movimento, la vitalità.

Come faccio a descriverti il piacere di non dovermi affidare ad un quadro o alla televisione per godere di questa meraviglia senza spostarmi di un centimetro dalle mie occupazioni?

Lo sto facendo, ma sono solo parole.
Non é quello che sento, quello che provo.

Certo, dal loro punto di vista la questione é differente: é freddo, é inverno, cercano cibo, non si stanno "divertendo". La metà di loro potrebbe non arrivare a primavera. E non mi pare che lo vivano come un problema: é la vita, sono cinciarelle, mica umani. Problema, divertimento, televisione, son robe umane.

E come faccio a descriverti il fastidio, il disgusto, l'irritazione che provo nel vedere questo momento deturpato dalla confusione umana, dal rumore, dal disordine, da colori fuori luogo che con la vita non hanno niente a che fare?

Lo sto facendo, ma sono solo parole.

Cosa può capire una cinciarella?
Fastidio, disgusto, irritazione forse si, forse le può capire.
Gioia e piacere non lo so.

Cosa condivido con la cinciarella?
Cosa appartiene solo a me?
Cosa potrei fare da umano se non fossi così impegnato a cercare cibo e proteggermi dal freddo?
Qual é il mio ruolo in questa convenzione?
Qual é la mia vitalità?

116

gen 11, 2020

É tutte le volte un buttare via tutto,
Togliere tutto quello che é entrato,
Ripulire, grattare, finché anche
l'aria nuovamente non sa di pulito.

Nuovamente.

Come se il contenitore non fosse sempre lo
stesso.

Forse il contenitore ha la caratteristica di
rimanere sempre nuovo, non si fa intaccare.
Solo che da fastidio quando dentro c'è qualcosa
che non c'entra niente, qualcosa che era più
adatto ad un altro contenitore, non a questo.

A volte é disordine, a volte é troppo, a volte é
proprio sporco.

Meglio un bel contenitore vuoto, piuttosto che
una villa piena di cianfrusaglie e merde di gatto.

Quello che serve, c'è già.

117

gen 11, 2020

Siamo solo amici.
É solo un gatto.
É solo un uomo.
É solo colore.
É solo un altro giorno.
É solo una vita.
É solo questione di prezzo.
É solo solitudine.

118

gen 13, 2020

Non voglio più essere chiamato artista.

Se proprio volete definirmi, inventatevi un altro termine. Al limite chiamatemi Aleks, andrà benissimo. Anche se sto già pensando che nemmeno il mio nome mi definisce, ma per il momento va bene così.

Perché non voglio più essere chiamato artista?

Ma li vedete quelli che chiamate artisti? E io vi sembro la stessa cosa? Gente, anche brava, osannata perché ha disegnato un alberello, che si crogiola nel farsi chiamare artista e vi spiega come ha disegnato l'alberello, mentre voi fate oooohhhhhh prima di passare al prossimo alberello.

L'artista cerca la sua anima, non l'ooooohhhhh o l'alberello.

E io non dubito che l'alberello possa rappresentare la sua anima, é che non lo sa. O lo sa e lo nasconde. Vi fermate tutti all'alberello.

E invece di parlarvi della sua anima e del suo lavoro più importante, la ricerca di qualcosa, vi parla dell'alberello.

É questo che mi fa incazzare, quella che parla é la mia anima incazzata.

Non con voi che fate oooohhhhh, non con voi che guardate l'alberello, non con chi disegna l'alberello, non con chi vi parla dell'alberello o del pennello, ma con tutti voi che continuate a chiamarmi artista.

119

gen 15, 2020

Ogni vittoria é una sconfitta personale.

Ogni vittoria personale ti allontana dagli altri.

Ogni piccola vittoria ti rende un po' più idiota.

Chi ha vinto tutto, é solo.

120

gen 16, 2020

Il leone, si, il leone sconfigge il drago.

Ma il fanciullo?

Che fa il fanciullo davanti al drago?

Nulla, passa oltre, gli passa attraverso, perché sa che i draghi non esistono, sono esseri di fantasia, non possono farti nulla perché non esistono.

E il cammello? Che fine ha fatto il cammello?

É morto schiacciato dal peso del "devo".

121

gen 18, 2020

Ma che ne sapete voi,
di quello che ho nella testa.

Ne sapete quanto io ne so della vostra.

Niente.

Non posso essere nella vostra testa, non potete
essere nella mia.

Tu non mi capisci, mi é stato detto.

Vero.

Quanto tu non capisci me.

É impossibile, capirsi.

É difficilissimo farsi capire, se non ci si é già
capiti.

L'unica cosa che ho capito é che non cerco il
controllo sugli altri perché ho già il controllo di
me.

122

gen 21, 2020

Speculazione sui sintomi dell'io.

Ho letto qualche tempo fa di come ai fumatori che non riescono a rinunciare alla sigaretta dopo il caffè, raramente venga in mente di eliminare il caffè, mentre inutilmente si sforzano di eliminare la sigaretta.

Ragionamento semplice su causa-effetto, ma abbastanza reale.

L'ho ignorato perché ho capito che non mi interessa eliminare ne la sigaretta ne il caffè.

Però il ragionamento é stimolante: ancora più tempo fa, ragionavo sui "sintomi dell'io", intesi come tutta una serie di problematiche sociali e personali che ultimamente sono diventate evidenti.

Parlando di sintomi, sto indirettamente definendo l'io come una malattia.

Bene, succede la stessa cosa del caffè-sigaretta: stiamo lavorando come dei pazzi per eliminare i sintomi, ma a nessuno che sia ancora venuto in mente di eliminare l'io.

Per "IO" intendo tutte quelle condizioni acquisite per cultura ed educazione, indottrinamento ed esperienza.

Ben mi guardo dall'eliminare l'io come identità, ma quello che mi interessa é l'io originale a cui vanno forniti gli strumenti per realizzarsi, non quell'io creato da fonti esterne.

Bene, comincio io: io elimino il mio io e do retta solo al mio io.

123

gen 21, 2020

Speculazione sulle proiezioni.

L'io originale sta lassù, in alto a destra, e non può essere che bianco. Più o meno trasparente, ma bianco.

Il cubo incrociato è quel mix di corpo e mente, materiale, con le sue attività fisiche e mentali.

Il giallo, l'energia, se presa da sé crea una proiezione metallica, lucente, attraente, splendente e fine a se stessa.

Se incrocia il magenta (di cui parlerò dopo) si fa trasparente -un po' perché è più lontana, un po' perché non è più l'oggetto principale della proiezione- e origina il rosso, e di mischia col rosso, a creare le attività sessuali, lavorative ed artistiche. Che altro non sono che proiezioni. A seconda dell'intensità del magenta/presenza, ci sono tutti i gradi di arancione, scarlatto, bla bla bla.

Il magenta, che un tempo chiamavo "i legami" ed ora chiamo "le presenze"- ha i bordi sfumati, indefiniti, perché le presenze sono indefinite, senza ruolo e senza regole. Proiezione di ciò che sono gli altri oltre a me e ciò che di me rivedo negli altri. Se le presenze sono troppo, molto, influenzate dal pensiero -blu-, la proiezione comincia a tendere al viola. Colore che so che mi appartiene, ma che riconosco come pesante, troppo viola assorbe troppa luce. Per questo manca una proiezione tra giallo e viola: ci vorrebbe troppa energia e darebbe origine a qualcosa di neutro, senza identità, irriconoscibile, una proiezione di cui si fa volentieri a meno.

Il blu è la proiezione del pensiero. Era profondo, se lo illumino con l'io originale assume vari gradi di leggerezza. Essendo prismatica/tridimensionale, nella sua parte più scura la proiezione rappresenta quel pensiero denso, un fluido viscoso che perde i suoi confini e fonde varie tipologie di pensiero. Nella parte più chiara di definiscono meglio facce e spigoli ed è quel pensiero raffinato, comprensibile, riproducibile e comunicabile che prende il nome di ragionamento. Più è chiaro, leggero, meno si occupa di cose materiali. Al centro del pensiero c'è un buco nero, in cui capita di entrare e che riporta a se stessi.

Il nero è la proiezione dello sfondo. Essendo uno sfondo è piatto, non va confuso con un buco. Ed essendo nero, sulla sua superficie non possono esserci ombre. Ci possono essere solo profili di luce che l'io originale produce incrociando le varie proiezioni. Sul bordo di questi profili, per un effetto ottico, si riconosce il complementare della rispettiva proiezione. Arancio per il blu, viola chiaro per il giallo, verde per il magenta. Sullo sfondo di cui ci muoviamo i colori si intuiscono e basta, serve attenzione e ricordarsi che si vede solo il complementare. Sullo sfondo incontro l'unico colore che manca nelle proiezioni ed è il verde, lo ritrovo come complementare del magenta. Manca perché ammetto ancora di non conoscerlo, per quanto abbia cercato di capirlo, ma adesso ho una chiave: se è il complementare del magenta ed il magenta rappresenta le presenze, ed il complementare di un colore si trova al suo opposto, allora l'opposto della presenza è l'assenza. Posso provare ad interpretarlo così e vedere come corrisponde.

124

gen 23, 2020

"Ho freddo, ho fame, sono stanco e non ne posso più di stare in questo posto"

Risposta:

"Dovresti fare yoga"

Non ci credo che sia successo proprio a me, ditemi che non é vero.

E non é che io sia andato a lamentarmi, ho solo risposto a chi mi chiedeva come sto. Manco avessi chiesto una risposta o una soluzione.

125

gen 29, 2020

Non so più niente.

Non so nemmeno se voglio sapere qualcosa.

Appena mi entra in testa un pensiero, vedo di togliermelo nel minor tempo possibile.

126

gen 30, 2020

Quella solita sensazione di un'aspettativa disattesa.

La mia vita che si riduce a comprare sigarette, pulire casa, lavare vestiti e guardarmi intorno.

Non é poi così male.

127

feb 1, 2020

Perché hai provato a distruggermi?

Non lo sai che non é possibile?

Non lo sai che io sono già niente?

Puoi farmi male, puoi uccidermi, ma non puoi ridurmi in pezzettini.

Perché io sono niente,
e non puoi smontare il niente.

128

feb 5, 2020

Il verde é incomprensibile.

Perché quando lo comprendi, non é più verde.

Per nostra fortuna, il verde é infinito.

Mi hanno detto che il verde é banale.

É banale solo dopo che l'hai capito...ma allora non é più verde.

129

feb 10, 2020

La chiave non é quello che riusciamo a fare tra di noi, ma in quello che riusciamo a fare con noi, nella nostra somma.

Un gruppo trae la forza dai suoi elementi, non devono essere gli elementi a trarre forza dal gruppo... Altrimenti il gruppo si indebolisce.

Il gruppo deve solo pensare alla sopravvivenza dei suoi elementi per la sua stessa sopravvivenza.

130

feb 22, 2020

Mi dispiace andare via da qui.

Domani sarò di nuovo a "casa mia", col mio pianoforte ed il mio gatto.

Certo, mi mancano e non vedo l'ora.

Ma c'è qualcosa.

Lì ho tutto quello che mi serve, quello che é "mio", ma é sempre come se mi mancasse qualcosa.

Qui non avevo niente ed era come se avessi tutto.

Se restassi, forse lavorerei per portare qui il mio pianoforte ed il mio gatto.

E forse dal giorno dopo inizierebbe di nuovo quella sensazione inspiegabile di mancanza.

Forse, in fondo, é meglio che io torni a casa mia.

Forse.

131

feb 21, 2020

Io mi ricorderò?

Io mi mancherò?

132

feb 24, 2020

"Cosa vuoi da me?"

"Nulla che tu non sia disposta a darmi
Chiedimi piuttosto cosa cerco."

"Bene. Cosa cerchi?"

"Quello che cerchiamo un po' tutti: cerco quella
cosa che sposta le montagne senza sforzo."

"Uhm. E se io fossi disposta a darti tutto?"

"Lo accetterei. E lo tratterei nel miglior modo
che mi é possibile."

"E se questo tutto fosse niente?"

"Anche il niente é qualcosa...é libertà."

133

mar 8, 2020

Colpa del vino, colpa di Bacco, tu rimani
ametista.

134

mar 8, 2020

Ma tu ce l'hai una risposta, o ti limiti a cavalcare le onde, ristagnare in una palude o camminare sulle acque?

135

mar 9, 2020

Colpa di Bacco, colpa di Ligabue.

Merito di Beethoven.

136

mar 12, 2020

Tanto come ti muovi pesti una merda.

L'unica cosa che puoi fare è pulirti le scarpe, perchè tutti se ne fregano della merda che lasciano in giro e tu non puoi rimediare ad ogni azione degli altri, finisce che non vivi più.

Stare più attento, dici?

Si nascondono nell'erba, si mimetizzano col terreno, si confondono con la confusione, le merde.

E visto che da qualche parte devi camminare, e visto che di pulito ce n'è poco, e visto che sulla strada ci sono le macchine, l'unica cosa che puoi fare è tirare una madonna e pulirti le scarpe.

137

mar 13, 2020

Quando sarà finito questo caos

(perché di caos si tratta, ha una logica enorme che voi non riuscite a capire ed accettare, siete voi che fate confusione...perché la cosa vi manda in confusione),

vi ritroverete nel niente.

Dormirete un po' ed al risveglio capirete la vostra direzione.

138

mar 13, 2020

Sono tornato.

Di nuovo.

Ma questa volta non sono qui per voi.

(Da "Così parlò Zarathustra II, Il ritorno")

139

mar 13, 2020

Per cercare il quadrifoglio

(che di per sé é un'anomalia genetica)

ti perdi la meraviglia dei trifogli.

140

mar 14, 2020

Dinamiche molto particolari.

Così particolari da essere quasi scontate.

141

mar 14, 2020

A fare l'arrocco sono capaci un po' tutti, credo che lo insegnassero anche alle elementari.

É mantenere una partita in stallo, che non é per niente facile.

E tu sei molto brava.

Non ti preoccupare di nulla, lo sai che mi piaci molto.

(E l'enigmista...l'enigmista a volte prende il dominio delle domande perché é il primo a non avere le risposte. Questione di controllo, credo.)

142

mar 21, 2020

Ho molte cose da dire.

E le ho già dette tutte.

Mi sono rotto le palle di parlare.

143

mar 21, 2020

Penso che nulla vada sprecato, tutto resta in circolo.

A volte trova un posto dove stare, a volte cade giù come la pioggia, a volte se lo porta via il vento.

Parole, parole, parole.

Lavoisier avrebbe detto che nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Il nonno avrebbe detto che tutto fa brodo.

Ma sempre solo parole, per dire sempre e solo le stesse cose.

144

mar 21, 2020

Mi sono rotto di questo amore che non porta da nessuna parte.

Porta...porte che si aprono, porte che si chiudono, porte lasciate socchiuse. Io odio le porte. Ogni porta chiude un passaggio, ogni porta nasconde una stanza o limita un accesso o un uscita, ti divide dalla libertà. La porta ti porta? No, tu ti porti...la porta é un permesso, un dover chiedere "scusa, posso entrare?", la porta nasconde segreti o finge di nascondere segreti, porte che non portano da nessuna parte, ma la presenza della porta ti incuriosisce. La porta ti si chiude alle spalle e non ti lascia uscire, ti limita la vista. La porta protegge dagli ingressi indesiderati...ma chi cazzo ci vuole entrare, qua dentro dove non c'è niente? Non c'è più un museo, il parco divertimenti ha chiuso, chi vuole entrare in un posto dove non c'è niente? Non c'è "niente" ...c'è qualcosa, c'è libertà, c'è quella libertà che non c'è là fuori. C'è posto per costruire, c'è spazio per muoversi, per provare, sperimentare, inventare. Ma a chi serve questo niente, se tutti hanno già tutto?

Parte...la porzione...o la partenza...lui, lei, parte...prende la porta, esce da quella porta. Senza arte né parte...io ce l'ho l'arte, mi manca la parte, il ruolo...faccio la mia parte? La mia infinitesimale porzione? Pare di sì, se la mia parte é il niente.

145

mar 21, 2020

La mia casa non é un museo e i musei sono cimiteri.

E il teatro é rappresentazione, mi manca la vita vera.

146

mar 23, 2020

Riprendiamo il concetto:

Il vero falso sono (gli) io.

Dove "sono" é la terza persona plurale del verbo essere.

E forse (e dico forse, dove la parola forse non ha alcun valore se non quello di un dubbio epistemologico, questa tendenza a non voler imporre delle verità, é un forse fortemente retorico) non sono nemmeno gli io ad essere falsi, gli io esistono e sono tangibili.

É la loro espressione, la loro realizzazione che é falsa. Macchinata, programmata, artificiosa ed artificiale. Precostituita, elaborata a tavolino, sottilmente imposta e poco disposta a mutare, ostinata a proseguire un mantenimento che é agli sgoccioli.

Già, perché sta bene così.

Forse.

E non mi rompete i coglioni.

147

mar 23, 2020

Quelli che devono farcela ce la fanno.

Sempre.

Gli altri no.

148

mar 26, 2020

Ecco, aggiungiamone un'altra, và...

Leggendo qua e là:

"Ci vorrebbe un altro Gandhi, un uomo istruito e capace di smobilitare corpi e anime"

Certo, quando é Gandhi va bene...pure il ritorno di Gesù sarebbe auspicabile...poi ci son quelli che rivorrebbero il Duce e che qualche anno di guerra servirebbe proprio, a questa gente qui.

L'ennesimo segno che la gente da sola non ce la fa, ha bisogno che le cose le faccia qualcun altro, "la gente" non si muove e poi si lamenta. E se le cose non vanno...in ogni caso é colpa di qualcun altro.

E questo ormai l'avevo capito, e non l'ho capito solo io, l'ha capito la politica (o i politici), l'economia (o gli economisti), la religione (o i religiosi), il commercio (o i commercianti). Gli unici che non possono capirlo sono gli insegnanti. Però la scuola l'ha capito.

Ma che la persona che ha scritto questa cosa sia la stessa che ieri (e scrivo ieri proprio perché si tratta di ieri, non di un ipotetico passato) inneggiava al non essere pigri, mi fa aggiungere l'incoerenza all'inattività.

149

apr 13, 2020

É tutto così assurdo.

Non sento nulla, solo silenzio.

Nonostante il rumore.

150

apr 15, 2020

Non c'è rabbia, c'è determinazione.

151

apr 15, 2020

Mi fate ridere.

Anzi, no, mi fate piangere.

Non é vero neppure questo.

Vi odio.

No, nemmeno: non ho tempo e energie da perdere per odiarvi.

Mi fate schifo, vi disprezzo.

Questo si.

E per questo vi evito.

Ma é difficile, siete ovunque, ci sono i vostri segni anche quando non ci siete.

Un esempio su tutti: mentre lavoro nei campi, oltre alle cose del lavoro di cui ci sarebbe da discutere, vedo intorno a me tonnellate di schifo. Tutta roba vostra.

Case abbandonate, rifiuti, amianto, roba lasciata lì a marcire, inquinare.

Potrei dire che ci faccio caso perché ci sono in mezzo, ma non é vero: ci ho sempre fatto caso e mi ha sempre dato fastidio. Ora ci sono solo più vicino.

Rischio: rischio la salute, rischio di farmi male. Rischio anche di incazzarmi. No, questo l'ho già fatto. Tutti i giorni. Rischio di un rischio che si potrebbe evitare.

E a voi che vi frega? Tanto mica ci siete voi in mezzo. Coglioni. É vero, in mezzo ci sono io, sono uno di quelli esposti direttamente, ma a lungo giro tocca anche voi: inquina l'acqua che bevete, il cibo che mangiate, l'aria che respirate. Alla lunga ruba spazio: sporca anche la terra su cui camminate. E vi entra dentro, diventa la normalità. Ma forse é già solo la vostra espressione, nulla di cui stupirsi.

Ma a voi non vi frega. Se invece vi dicono che in giro c'è un virus, panico paura spavento.

Statemi lontano, mi bastano i vostri segni.

152

apr 15, 2020

Caro diario, riassunto di questa settimana:

- recuperato tre moto rubate
- visto una tortora litigare con una gazza (ha vinto la tortora)
- sopravvissuto a tempesta di vento
- ritrovato la pace col mondo seduto su un sacco di sacchi di concime, guardando il panorama mentre una lepre brucava l'erba
- seminato una cinquantina di ettari di mais

E siamo solo a mercoledì.

153

apr 15, 2020

Sono stufo di stronzate.

Che poi, a pensarci un attimo, sono tutte stronzate: dovremmo passare il nostro tempo a riprodurci, a mangiare e pisciare, ignorando i nostri cadaveri, non sentendo la mancanza, ignorando la presenza, fuggendo l'appartenenza.

Che se poi penso a cosa significa appartenere al genere umano, preferirei essere una gazza spiaccicata sul bordo di una strada.

Sono tutte stronzate. Ma alcune sono veramente più stronzate di altre.

154

apr 20, 2020

Rabbia, dolore, delusione, sconforto, disperazione.

Rabbia, perchè non vedo comprensione reciproca, condivisione. E forse gli altri pensano la stessa cosa e si arrabbiano per lo stesso motivo.

Dolore, perchè questa cosa fa male.

Delusione, perchè passa la voglia di giocare, di giocare insieme, quando capisci che non stiamo giocando lo stesso gioco, che ognuno gioca la sua partita personale.

Sconforto, perchè questo significa fare da soli, stare da soli, sempre, anche quando si è in compagnia.

Disperazione, perchè smetti di sperare, di dire che domani andrà meglio, che sai perchè lo fai, perchè il tuo motivo univoco è esaurito ma non c'è un motivo comune.

155

apr 26, 2020

Rimangono macchie che non vanno via.

Forse solo una lunga esposizione alla luce del sole le potrebbe sbiadire.

Non lo so, non ho ancora provato.

E qui, il "sole sole", quello che non brucia, quello che non annaspa, quello che non affanna, quello che scalda bene, c'è raramente.

156

apr 26, 2020

Tu ce l'hai una soluzione?

Io non credo che ci sia una soluzione.

Credo che ci sia solo una cosa che risolve,
dissolve, assolve.

E non credo sia il momento.

Non il mio, almeno.

Quello che ci serve non é una soluzione, quello
che ci serve é continuità, possibilità, presenza,
disponibilità, coesione. Accettazione.
Reciprocità. Condivisione.

Parificazione, unione. Equazione.

157

apr 28, 2020

"Vorrei soltanto essere amato."

"Ma tu sei amato! Guarda quanta gente hai intorno!"

"No, io non sono amato: sono voluto, adorato, rispettato, ammirato, temuto, osservato, studiato, lusingato, usato, raggirato, desiderato...ma non sono amato."

158

apr 29, 2020

Vedete questa cosa?

É un pezzo di rete che ho messo per non fare uscire Ugo e Pesgiò dal giardino.

Perché?

Perché già due gatti sono stati investiti e io ancora mi ricordo di Nero come miagolava, come me lo son ritrovato sul letto e mi ha detto io da oggi vivo qui, come camminava, come mi guardava con quello sguardo da scemo e come non ho potuto vederlo più perché nemmeno mi hanno detto che era stato investito; e io ancora mi ricordo di Puzzola che era il gatto zerbino, col suo pelo corto e dritto, le zampe corte, incapace di saltare, si arrampicava sulla rete e io lo chiamavo il gatto disabile, ma mi ci ero affezionato anche se non mi voleva stare in braccio, era morbido ed era il gatto più pacifico che avessi mai conosciuto. E mi ricordo anche la mascella fracassata, il sangue che usciva dalla bocca, gli occhi aperti, rigido mentre lo seppellivo. Non riesco a slegare i due ricordi. Non voglio slegarli.

Mi ricordo di me che dicevo "preferisco che muoiano liberi piuttosto che vivere rinchiusi".

Non so ancora quanto sia una stronzata.

Li vorrei liberi e basta. Senza pensare a "là fuori c'è la morte". Che ci sarebbe anche in un recinto, ma non così. Non così probabile. Non così certa. Non così traumatica. Evitabile.

E quando ho visto Pesgiò che attraversava la strada ho detto "il prossimo che muore è lui. E il mio odio per voi aumenterà ulteriormente".

E ho pensato che dovevo fare qualcosa.

Qualcosa che non so nemmeno se funzionerà.

E se funzionerà, avrò ucciso la libertà.

Avrò accettato l'idea di chiusura come un successo. Qualcosa che doveva succedere.

L'avrò uccisa per affetto e per paura. Tutta roba mia.

Avrò salvato Ugo e Pesgiò? Ma loro volevano essere salvati? Da chi, poi? Da me? Loro sanno cos'è morire? O è solo un attimo e poi non c'è più niente? Se lo sapessero, non attraverserebbero la strada. O ho salvato me dal mio ipotetico dolore, rinchiudendo loro e non garantendo nessuno?

E fanculo a "hai fatto un bel lavoro". Ve lo ricordate che andava di moda parlare di gabbia dorata? Ecco, questo ho fatto. Il bel lavoro sarebbe stato togliere anche la rete.

E fanculo a "così stanno bene". Stavano bene anche a girare per la campagna. Ora la vedono dai buchi nella rete. La campagna a scacchi. Forse starò bene io. Ma non sto bene. Non mi sento per niente bene. Non mi sento. Non mi sento più.

E fanculo a "ma non ci possiamo fare niente se lì c'è la strada". Fanculo, fanculo, fanculo, fanculo a don Chisciotte, ai mulini a vento e ai sessanta milioni di pecore. Di capre.

Oggi ho ucciso l'unica cosa in cui credevo: la libertà. E l'ho fatto liberamente. Per libera scelta. Tana libera tutti, compagni, sono anch'io dei vostri. Abbiamo vinto.

Ho anche tagliato due rami dell'albero. Che se no andavano sul tetto. E da lì in campagna. E da lì sulla strada.

Ah: vi odio tutti. Indistintamente. Anche questo mi fa uno di voi. Di noi. Finalmente sono umano, sono normale.

L'indifferenza è per chi se la può permettere

159

apr 29, 2020

Questo sistema qui non é che non funziona.

Funziona.

Ma fa cagare.

160

mag 2, 2020

E tutto quello che c'è
me lo tengo per me

Unduetre unduetre,

e il problema dov'è?
Il problema non c'è.

Unduetre unduetre.

161

mag 5, 2020

Vi odio.

Vi odio tutti, senza esclusione.

Di un odio molto maturo, puro, scevro da rabbia, risentimento, rancore o indignazione.

Assomiglia molto al disgusto, alla repulsione, ma é qualcosa di più. Un qualcosa che allontana, respinge.

Mi fate schifo.

Senza un motivo valido. Come uno che non gli piacciono i pomodori e non sa bene perché.

162

mag 7, 2020

E all'uomo morente venne detto
"Mi spiace, non posso farci niente"

E all'uomo morente venne detto
"Ho altro per la mente"

E all'uomo morente venne detto
"Un'altra volta impari, cosa pensavi di fare?"

E all'uomo morente venne detto
"Non é affare mio"

E all'uomo morente venne detto
"Dai, su, non é niente, cerca di capire, non ci
pensare, va bene così"

E all'uomo morente venne detto
"Non ce ne frega niente".

E spirò, svanendo ricordi e sensazioni, quasi con
solievo.

163

mag 8, 2020

Uomo fuco o uomo fava?

Boh, deve esserci un'alternativa.

164

mag 8, 2020

Io sono quello che siamo.

165

mag 11, 2020

Che io debba adattarmi all'ambiente, mi sta bene.

É nell'ordine delle cose e appartengo a quella specie che con la sua opera riesce a trovare una buona via di mezzo tra il suo agio e le condizioni ambientali.

Ma che io debba adattarmi all'adattamento di altri umani, quello no. Che io non abbia potere su una cosa che appartiene anche a me, proprio no. Che io non sia libero di trovare il mio adattamento, lo rifiuto.

166

mag 13, 2020

"Mi devi insegnare a fare questa cosa"

"Spero di essere in grado"

"Chi mai, se non tu?"

"Dicono che nella domanda ci sia già la risposta... Quindi, se non sarò in grado io, toccherà a "Chi Mai". Credo che sia cinese o coreano."

"Ce la fai, Maestro, ce la fai."

"Grazie, troppo buono. Ma l'insegnamento é cosa ardua ed io ormai traslittero."

E qui, nessuno che abbia chiesto: "Cosa significa che traslitteri?"

(E già qui confermo... l'insegnamento é cosa ardua, bisogna che gli allievi sappiano fare le domande, altrimenti é indottrinamento.)

Vabbè, fingiamo.

"Cosa significa che traslitteri?"

"Significa, signo, segno, insegno...traslittero significa che sono andato oltre la lettera, sono stato tradotto, mi sono tradotto, mi sono deportato, mi sono portato oltre...oltre il segno...la lettera non é che segno...ho tradito il segno, l'ho portato oltre, ho passato il segno, com'è da tradizione...ho tradito la tradizione, l'ho portata un passo -o più passi- più in là e qui mi si chiede di insegnare e disegnare un segno che ho già superato, mi si chiede fare passi indietro e di non fare passi avanti.

E quello che dico potrei tradurlo, per essere compreso e portare avanti il segno, comunicare, renderlo comune, ma cosa traduco a fare se chi ascolta non ha voglia di imparare? Se ascolta solo per poi poter parlare? É meglio per me, per non sprecare il mio tempo, rimanere incomprensibile anche se ho gli strumenti per farmi comprendere, che si continui a dire "mah, io non lo capisco" per non ammettere l'involontà di capire, ascoltare, comprendere, contenere...meglio che io appaia come svalvolato, mi é molto più pratico."

IN SINTESI:

Se l'insegnamento si fa a parole e le parole son fatte di segni, io ho passato il segno.

Non posso insegnare segni che per me sono rimasti indietro. Sarebbero funzionali a poter insegnare quello che c'è dopo, ma:

-A) io non ho tempo da perdere ad insegnare cose che ormai sanno anche i muri

-B) posso tranquillamente insegnare quello che c'è dopo il segno, tanto ogni segno contiene tutti i segni passati. Non é che devo tornare all'argilla per insegnare il computer, il computer contiene già i vasi d'argilla e le pitture rupestri, eppure questo la gente non lo capisce. Non lo vuole capire. Bisogna sempre ricominciare da capo. Vedi punto A), lasciali nel loro brodo, non ti curar di loro ma guarda e passa.

-C) ad insegnare i segni passati ci può pensare benissimo "Chi Mai", tanto lui non si muoverà da lì per tutta la vita. Morirà lì. Portando avanti l'unico segno che ha imparato, tradendo il segno a modo suo. Perché se non fai un altro segno, stai tradendo il segno senza tradirti.

167

mag 15, 2020

Ma ti rifai comunque ad una metrica, capisci?

Ok, ritmica indeterminata, ma la base é sempre un due tre, un due tre, quattro cinque sei, eccetera eccetera.

Scrivi quello che vuoi su un foglio, ma quel foglio ha sempre i quadretti. Io voglio un foglio bianco e andare fuori dal foglio, sopra e sotto, dentro il foglio, voglio essere il foglio, negarlo, tirarlo, allargarlo, renderlo elastico, ma nemmeno, variarne la forma a piacimento fino a perdere l'idea di forma e dimensione!

Musica come materia, ma materia senza forma. Assemblabile, spalmabile, compattabile e vulnerabile.

168

mag 19, 2020

Confusi dalla vostra negazione.

169

mag 19, 2020

É la vittoria della paura, é la vittoria della
chiusura, é la vittoria del controllo.

170

mag 20, 2020

He still,

She will.

171

mag 31, 2020

Credo che sia prima distacco, poi isolamento.

Poi diventa annullamento.

Ed il suo mantenimento.

Almeno, per me é andata così.

Va così, sta andando così.

172

giu 3, 2020

Straccio bagnato acqua pulisce.

173

giu 4, 2020

Muori.

Non serve che tu muoia veramente.

Basta che tu muoia dentro di me.

Che smetta di muoverti dentro di me.

Sarò io ad ucciderti.